

I nuovi criteri fissati dalla legge

Si comincia a mettere ordine nella «giungla» dei canoni dell'IACP

La quota minima di 5 mila lire vanomese - Un passo verso i fitti sociali

Sul tema dei nuovi canoni dell'IACP il compagno Franco Funghi, vice presidente dell'istituto, ci ha inviato un articolo che volentieri pubblichiamo.

Mi sembra opportuno fare alcune precisazioni sull'argomento che, mi pare, non sia stato seguito dalla stampa con l'interesse che merita, anche perché nell'articolo pubblicato dall'Unità a domenica scorsa col titolo «Molti i problemi col nuovo canone dell'IACP», sono state riportate tra virgolette alcune frasi che vengono attribuite a me. Vediamo dunque come stanno precisamente le cose.

In vigore da quasi tre mesi, la legge n. 15 del 1976 ha votato in Parlamento come risultato di una intensa unitaria per il suo contenuto sostanzialmente positivo e innovatore) finanzia per oltre 1.000 miliardi di interventi straordinari in favore dell'edilizia residenziale pubblica ad accelerare i tempi e contenere i costi di costruzione e, infine, fissa il canone minimo per l'edilizia residenziale pubblica.

Tale canone minimo, che è provvisorio in attesa del canone sociale, vale per tutto il patrimonio edilizio pubblico realizzato con i contributi dello Stato per l'IACP come per qualsiasi altro ente. Il provvedimento, quindi, non aumenta tutti i canoni esistenti perché ne fissa soltanto il livello minimo (che per Roma e il Lazio è di 5.000 lire vanomese per il giro di 7.000 per le costruzioni ultimata dopo l'entrata in vigore della legge).

In primo luogo, dunque, la legge tende a snellire i criteri di fissazione del canone, considerato che finora, nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, vigeva una vera e propria « giungla » dei canoni, che venivano fissati sulla base di un determinato finanziamento. Dunque, per costruzioni recenti la superiore alle 5.000 vanomese, mentre altre meno recenti avevano, e hanno, livelli molto più bassi, anche come il 30 per cento.

È noto che il canone minimo di 5.000 vanomese (ovvero calcolandolo sulla base della superficie calpestata di 14 mq., che è ancora più equo) la legge ha inteso superare quella « giungla », permettendo così anche grazie alle possibilità offerte agli enti gestori di accorciare pericolarmente il reddito degli assegnatari), fare un passo verso il canone sociale. Va aggiunto che l'IACP di Roma, in fase di prima applicazione del canone minimo, ha ritenuto, operando una scelta sostanzialmente positiva, di poter considerare il canone minimo anche come il canone massimo.

La legge prevede anche possibili deroghe del canone minimo. Sono quelle che vengono fatte, ad esempio, anche come il 30 per cento dell'edificio e per mancanza del riscaldamento o del servizio igienico. Tali deroghe sono elencate nelle bollette che l'IACP sta inviando agli assegnatari e là dove tali deroghe non sono state concesse, il canone che occorrerà modificare e realizzare i necessari aggiustamenti e gli eventuali conguagliati del canone, anche se, in tal caso, si applicano le bollette che derivano dal reddito e sono tese a favorire i più bassi (a cominciare dai «quadrati») e, naturalmente, possono essere attuate soltanto su richiesta degli interessati.

La stessa legge n. 15 prevede che, in materia di canone, la quota (la « quota ») fissata sulla base del costo di costruzione, del servizio di portineria e di nettezza, per il materiale di pulizia, per acqua e luce, più le eventuali spese a carico dell'assegnatario e dell'assegnatario. Applicando la legge, gli uffici dell'IACP hanno determinato una cifra superiore ai 20 milioni di lire, in base alle bollette (ma ci sono, soprattutto in provincia, bollette che hanno soltanto 360 lire vanomese, per un valore di 20 milioni di lire).

L'illuminazione delle parti comuni, in quanto alle altre in questo caso, come in quello della «fissazione del canone minimo, il consiglio di amministrazione ha stabilito i livelli più bassi possibili oggi. Sempre a proposito della « quota », personalmente penso (anche in base ad esperienze di recenti riunioni ed assemblee) che essa vada modificata, e sostanzialmente ridotta, operando, fin d'ora lungo i parametri che appartengono al canone sociale: reddito dell'assegnatario e dei conviventi, abitazione dell'allotegato, anno di costruzione dello stesso. Il primo parametro non è di immediata attuazione (in quanto manca l'anagrafe dell'utenza), ma gli altri due vanno considerati con urgenza per realizzare una maggiore equità. Così è possibile accettare il canone sociale, che potrebbe non essere più fissato a 5.000 vanomese, ma diversificato in base a quote più alte (per un esempio che si può trovare nel regolamento di attuazione al decreto n. 22 del 1976) e magari a « fasce » secondo l'ubicazione e la data di costruzione. Il che potrebbe permettere (così è possibile) di ridurre il canone sociale (e in genere meno servizi) e più vecchi. E sarebbe anche un ulteriore sostanziale passo verso il canone sociale, per il quale manca ancora l'elemento che mi pare il più qualificante, cioè il reddito.

Concludendo: piuttosto che « un metodo che intendiamo cambiare in futuro » (come mi si fa dire nell'articolo di domenica) si tratta di proposte che intendiamo avanzare e sostenere anche verso altre forze politiche e sociali che sedono nel consiglio di amministrazione di una tappa di una battaglia da condurre con il consenso degli interessati verso il canone sociale e per una nuova fisionomia dell'IACP.

Franco Funghi



La folla commossa ai funerali del vigile Walter Procaccini

MIGLIAIA DI CITTADINI IN CORTEO HANNO DATO IERI L'ESTREMO SALUTO A WALTER PROCACCINI

Una folla ai funerali del vigile

Le ragioni del disagio nel corpo

Fermato un giovane: è stato lui a far cadere l'agente dalla moto? - La presenza delle autorità capitoline e dello Stato - Il dolore e la commozione di centinaia di guardie - Fiori in piazza Venezia

Compiuti troppo estesi e mezzi insufficienti

Tanta gente, e non solo gente in divisa, assempati a migliaia intorno alla chiesa di Santa Maria della Consolazione, ieri mattina non c'erano solo i vigili urbani, i motociclisti della municipale, i colleghi e gli amici di Walter Procaccini. A rendere l'estremo saluto al vigile ucciso dal gesto criminale di un teppista, c'era una folla commossa e composta, migliaia di persone che si mischiavano alle tante, tantissime sfilate di vigili, di carabinieri, di forze sociali, inviate dal sindaco Argan e dal presidente della Repubblica, e della presidenza del consiglio dei ministri, a quelle del Comune, del corpo dei Vigili Urbani, a quelle degli amici. E poi la folla e tra la folla la delegazione della giunta e del consiglio comunale, guidata dal sindaco Argan e dal presidente Benigni, e il comandante del corpo dei vigili Andreotti, il questore Migliorini, il colonnello del CC Coppola, comandante della Legione di Roma, una folla rappresentativa dei vigili del fuoco, delle bandiere e i gonfalonieri di altri corpi di guardie municipali, di altre città: Bologna, Napoli, Latina, Rieti, seguiti da una lunga teoria di gente che non siamo ad un corteo di vigili urbani, ma di un corteo di vigili di tutta Italia.

Deciso ieri durante un'assemblea all'università

Il «movimento» rinvia a sabato il corteo convocato per oggi

Il tentativo di rompere l'isolamento e di trovare alleanze e solidarietà - La difesa dell'« autonomia operaia »

Dopo la chiusura del covo di via dei Volsci

Il procuratore capo esamina il dossier sugli « autonomi »

Il procuratore capo De Mattei deciderà nelle prossime ore a chi affidare l'inchiesta su «Autonomia operaia», dopo la chiusura dei due « covi » di via dei Volsci e di Donna Olimpia, ordinata dalla questura in base alla legge sulla costituzione di « bande armate ». Il provvedimento, che può essere preso direttamente dalla autorità di polizia quando vi sia la « flagranza » di reato, è stato attuato infatti perché nel caso specifico le due sedi sono in ogni momento strettamente connesse a questo tipo di accusa. Ieri una richiesta di dissequestro dei locali è stata presentata dai legali del « Collettivo di via dei Volsci ».

Ancora lacunosa la ricostruzione della tragica sparatoria a Talenti

Senza nome il giovane ucciso da una guardia

Sul posto trovato un bossolo « 6,35 », non in dotazione ai V.U. - Un elemento a favore della versione secondo cui a sparare per primi sarebbero stati i due ladri d'automobili

Ancora non ha un nome il giovane ladro d'auto ucciso l'altra sera da un vigile urbano durante un drammatico inseguimento per le strade del quartiere Talenti. Il ragazzo, dall'età apparente di vent'anni, non aveva indosso alcun documento. Neanche attraverso le impronte digitali, rilevate nell'ipotesi che potesse trovarsi identiche nel casellario giudiziario, si è riusciti a risalire all'identità della vittima. Il giovane, quindi, non dovrebbe aver avuto precedenti penali.

Inseguimento

Ma vediamo qual è la ricostruzione dell'episodio fornita dai versioni e stabilito chi abbia sparato per primo aperto il fuoco, se i due malviventi o i vigili.

Ma vediamo qual è la ricostruzione dell'episodio fornita dai versioni e stabilito chi abbia sparato per primo aperto il fuoco, se i due malviventi o i vigili.

In quel momento passavano per via Ojetti e due vigili urbani, Cantatore e Leuzzi, a

Al petto

Ma, incampanato sul marciapiede, uno dei vigili avrebbe perso l'equilibrio e cadendo avrebbe fatto scattare il colpo fatale per il giovane. Gli investigatori, tuttavia, rilevano nel racconto almeno una lacuna: se il ladro stava fuggendo non si spiega come mai il proiettile, secondo i primi accertamenti, ha raggiunto il ragazzo al centro del petto, quasi all'altezza del cuore.

In Campidoglio ferma condanna della violenza eversiva

La solidarietà dell'assemblea capitolina con le vittime della rinnovata ondata di violenza che ha colpito la città, e in particolare con i consiglieri regionali della Dc, Publio Fiori, ferito nei giorni scorsi da undici colpi di pistola, ha avuto una sua ulteriore dimostrazione. In una mozione approvata dalla giunta comunale, l'assemblea si è pronunciata contro un'aggressione « diretta non solo contro un consigliere regionale, ma anche, attraverso di loro, alle istituzioni democratiche e contro un'attività di politica eversiva che ha una regia razionale e che trova « è scritto nell'odg », proprio nel riferimento alla « forza fuora del nostro Paese. La chiusura dei covi eversivi non può restare un fatto isolato, ma deve essere la base per una politica di difesa democratica che gli organi di governo e quelli che hanno la responsabilità di definire il problema a Roma devono perseguire fino in fondo. Il consiglio comunale si è pronunciato in favore della difesa democratica e dell'impiego da parte di tutti i partiti democratici per una risposta idonea, politica, chiara e precisa, capace di combattere e di isolare i provocatori e i violenti.

L'assemblea ha, infine, invitato la giunta a svolgere ogni azione sugli organi di governo perché la linea di difesa istituzionale sia perseguita con sempre maggiore incisività, avendo come obiettivo la vittoria della sconfitta della violenza, ma anche il rafforzamento e l'arricchimento di una società profondamente democratica; promuovere ogni iniziativa a livello circoscrizionale e tra le forze sociali tendente a ricercare all'interno della città un senso di certezza e di sicurezza democratica; ad operare con i mezzi a disposizione dell'amministrazione per evitare ogni evento che possa turbare la vita della città.

La relazione dell'ordine del giorno è stata preceduta da un ampio dibattito, aperto dal sindaco Argan, nel quale sono intervenuti i rappresentanti sindacali di tutte le forze politiche. Hanno preso la parola, fra gli altri, il consigliere regionale Valterio Fiori, segretario del Psdi, Antonio Ferraro (Pci), Bernardo e Faustina (Dc), Severi (Psi), Meta (Psi), Antonelli (Pri). Ieri pomeriggio il sindaco Argan si è recato in visita dall'ambasciatore polacco, avendo appreso la notizia che le autorità di quel Paese non avrebbero consentito la partecipazione di alcuni artisti della « Polizia » alla mostra di Venezia. All'ambasciatore il sindaco ha espresso la preoccupazione provocata dai voci, da cui è scaturita la circolazione delle idee e delle espressioni artistiche rappresenta una grande e inalienabile conquista di civiltà e di democrazia.

Da parte sua l'ambasciatore ha riconosciuto che la Polonia non parteciperà ufficialmente alla mostra di Venezia, ma si è impegnato a rimuovere eventuali ostacoli, a favore individuali degli artisti polacchi.

Gruppi di « autonomi » responsabili delle gravi intimidazioni

Esami interrotti e violenze contro professori a Lettere

Emilio Garroni, ordinario di Estetica, è stato spinto fuori dall'aula - Scrivanie e sedie sfasciate dai teppisti

Di nuovo interruzione di esami di nuovo intimidazioni e violenze contro i docenti di Lettere: ieri mattina un gruppo di « autonomi » ha impedito lo svolgimento delle prove alle cattedre di Linguistica di Tullio De Mauro, e a quella di Estetica di Emilio Garroni.

Verso le 12 una quarantina di teppisti dell'« autonomia operaia » si sono presentati nella stanza dove si stavano svolgendo gli esami di Estetica, pretendendo che fossero interrotti e per protestare hanno sostenuto - contro la chiusura delle due sedi dell'autonomia operaia -

Code del terzo piano uno degli studenti che occupano l'ex-Gil

Uno studente di 16 anni, Alessandro Rossi, è rimasto accidentalmente ferito questa sera all'interno di un stabile dell'ex Gil al Lungotevere Armando Diaz, occupato da un gruppo di studenti. Ieri sera i giovani occupanti giocavano a rincorrersi lungo i corridoi del palazzo. Spiccatamente un salto per sfuggire ai coetanei, il Rossi non si è accorto che si trovava in un piccolo parapetto che si trovava alla fine di un ballatoio, c'era il vuoto. Il ragazzo è piombato nel vuoto. Nella paura caduta ha riportato la frattura di entrambi i polsi. Il ragazzo è ricoverato in un piccolo ospedale per cui è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giacomo.

Lutto

Si è spento improvvisamente il compagno Alberto Rocca, instancabile difensore del nostro giornale. La sua moglie e due bambini in tenera età. A tutti i familiari, al suocero Carlo Dell'Ona, dipendente della GATZ, e il vicissimo condogliante dell'Unità.